

Nell'ultima sezione sono raccolti i contributi degli specializzandi (si adopera il termine generico "specializzando", ma in realtà alcuni degli autori qui riportati hanno già proficuamente concluso il biennio di specializzazione conseguendo l'abilitazione all'insegnamento).

Anche gli interventi che danno luogo a questa sezione, come nel caso della precedente, sono assai variegati per tipologia e modalità con cui sono stati raccolti. Tuttavia le voci degli specializzandi lasciano emergere una diversità di accenti che investe la percezione stessa della SSIS e che forse non si ritrova nella parte del volume in cui vengono narrate le esperienze e le riflessioni di coloro che hanno promosso l'azione del formare. In quest'ultimo caso, anche se non mancano riflessioni critiche e sottolineature neanche troppo indirette di limiti e deficienze strutturali, la valutazione della propria esperienza rimane alla fine in massima parte positiva: gli elementi formativi che vengono riconosciuti finiscono per prevalere rispetto a quanto non è stato condiviso.

I contributi riportati in questa terza sezione seguono un andamento più oscillante nel giudizio espresso, talvolta legato a preoccupazioni immediate (è questo in generale il tono dei commenti "a caldo" degli specializzandi che si possono ritrovare nel primo intervento) in altre circostanze più soppesato e riflessivo (è l'approccio che caratterizza quanti hanno già concluso l'esperienza SSIS). Si potrebbe dire che, con il protrarsi della distanza temporale, aumentano anche gli aspetti positivi che vengono computati nell'esperienza formativa.

Riteniamo che proprio il contrasto non solo delle voci ma anche degli accenti e delle condizioni dimostrerà con i fatti che non si è voluto operare una selezione "mirata" degli interlocutori. La scelta "plurima" degli interventi sottolinea in ultima istanza la preoccupazione di non rimanere legati a contributi di circostanza.

Per non interferire e non avere un punto di vista "inquinato" dai curatori, la richiesta di collaborazione è stata accompagnata solo da alcune indicazioni di ordine generale relative alle finalità del lavoro e ai temi che dovevano essere tenuti presenti. Gli specializzandi sono stati per lo più sollecitati a chiarire le circostanze in cui era stata presa la decisione di iscriversi alla SSIS (in seguito a quale percorso, con quali attese e prospettive...), a tracciare un bilancio della propria esperienza (con particolare riferimento all'Area di appartenenza, ma senza trascurare gli altri ambiti – tirocinio, laboratori, Area 1...), a evidenziare le difficoltà riscontrate (organizzative, didattiche, relazionali...), così come gli aspetti valutati positivamente. È stato anche chiesto di non trascurare il clima tra colleghi, annotando la presenza o meno di uno spirito di collaborazione. Il senso complessivo delle richieste era dunque di non essere soltanto diagnostici, ma di provare a motivare la propria posizione.

Anche per dare più peso alla loro voce si è pensato di trascrivere parte delle domande che alcuni specializzandi avevano rivolto al Direttore della scuola e ai Coordinatori di area al momento delle interviste. Questi interventi sono stati raggruppati tutti assieme, senza le repliche dei loro interlocutori, quasi a rappresentare una sorta di punto di vista complessivo degli specializzandi e delle loro richieste. Si tratta, come si vedrà, di commenti dettati il più delle volte dall'emotività, che registrano momenti di malessere e talvolta anche di insofferenza, tanto più che sono stati colti in una fase assai delicata dell'anno accademico: per gli specializzandi del secondo anno, in particolare, l'intervista coincide-

va quasi con la fine del ciclo. È sembrato tuttavia significativo lasciare questi interventi nella loro espressione più spontanea: essi testimoniano senz'altro l'enorme "fatica" che la SSIS implica (la difficile conciliazione tra i diversi piani della vita: formativo, lavorativo, affettivo), ma rendono anche possibile un confronto col giudizio più pacato che emerge quando poi i "giochi sono chiusi" e subentra la distanza temporale, la rilettura critica della propria esperienza.

Altre riflessioni degli specializzandi, debitamente segnalate, sono state riprese dalle relazioni di tirocinio finali.

Le note simpatiche di Leonardo, il bimbo di pochi mesi di una specializzanda dell'area letteraria, che teneva ben "vigile" la mamma nelle aule universitarie, concludono questa sezione come una forma di auspicio per il futuro (bisogna precisare che di "Leonardo" negli anni ce sono stati altri, qualcuno già in grado di ascoltare e forse con un desiderio più grande di stare altrove).